Anno II — Lunedì 30 dicembre 1867 — Num. 310

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 29 Dicembre.

I giornali ufficiosi francesi sono sulle furie perchè il governo italiano ha sospeso il pagamento degli interessi del debito pontificio accollatisi per l'art. IV della Convenzione del 15 Settembre 1864. La *Patrie*, l'*Etendard*, il *Constitutionnel* non esitano a chiamare sleale la condotta dell'on. Menabrea, perchè, essi dicono, manca ai proprii impegni. Quei giornali hanno la singolare pretesa di esigere dal Governo italiano la osservanza di codesti impegni, mentre è sparito ogni correspettivo che la Convenzione gli garantiva in contraccambio. Si potrà discutere se non spetti giustamente all' Italia il pagamento degli interessi del debito pontificio proporzionatamente alle provincie tolte al Papa; ma trovare una sanzione giuridica di tale obbligazione nella Convenzione, è per lo meno strano. La *Opinion Nationale* dice a tal proposito le seguenti assennate parole: «Tutta la stampa clericale e legittimista si scaglia contro il governo italiano perchè questi rifiuta di pagare il semestre scaduto del debito pontificio.

« Ma al disopra della collera vi ha la ragione, al disopra della passione vi ha il diritto. Ora l'Italia non trovandosi impegnata finanziariamente di fronte alla santa sede che in forza della Convenzione, e la Convenzione essendo in questo momento sospesa, egli è evidente che il gabinetto di Firenze è pienamente autorizzato a sospendere nel tempo stesso il pagamento del debito pontificio.»

A Parigi la discussione sul nuovo ordinamento dell'esercito continua con sollecitudine, e con pochissime modificazioni al progetto governativo. La camera ha adottato l'emendamento della Commissione che permette ai soldati di maritarsi nei tre ultimi anni di servizio anzichè solo negli ultimi due, come il governo proponeva.

Questo poi non lasciar passar giorno senza richiamare alla memoria degli onorevoli rappresentanti, per bocca ora di Rouher ora di Niel, che si tratta di porre la Francia in condizioni di forza che la facciano uguale ai suoi vicini. *Soyons Français!* ha detto il signor Thiers combattendo la politica imperiale, che, a suo avviso, non era francese perchè non voleva annientare la Germania e l'Italia. Ed ecco che cosa costa alla Francia questa esagerazione di sentimento nazionale; le costa un aumento di *parecchie continaia di migliaia di soldati.*

In Inghilterra il fenianismo minaccia seriamente la pubblica tranquillità, non retrocede dinanzi ai più spaventevoli attentati contro la vita dei cittadini, ed attacca direttamente l'ordine sociale. Ci furono scrittori che, nella calma di cui godette per tanti anni l'Inghilterra, credettero di scorgere un' apparenza che celava tremendi vulcani, i quali sarebbero scoppiati assai presto per sovvertire quel paese; sarebbe mai giunto il momento dell' avverarsi di tali previsioni?

Il discorso della regina di Spagna all' apertura delle Cortes accenna ad un' offerta fatta da quel governo al francese per ajutare moralmente e materialmente il papato. Il discorso non dice che risposta fu fatta a tale offerta; ma è probabile che sia stata tale da mostrar giusto anche pei governi il proverbio che dice *surtout pas trop de zèle.*

La costituzione del ministero cisleitano in Austria fu per un momento sul punto di abortire pel rifiuto del Dr. Herbst, seguito da quello del sig. Giskra. Il sig. Herbst non accettò se non quando alle seguenti condizioni: 1. Nomina d'una Commissione incaricata dell' esame della situazione generale delle finanze austriache; 2. Modificazione del concordato per via legislativa, nel caso in cui la Corte di Roma ne rifiutasse la revisione; 3. Riordinamento di tutta la pubblica amministrazione in modo conforme alle nuove leggi organiche; 4. Severa economia in tutte le spese e riduzione delle pensioni concesse ad alcuni antichi funzionari civili e militari. Il ministero resta composto così dei signori Carlo di Auersperg, presidente del Consiglio, conte di Taaffe (amministrazione militare e di polizia), Dr. Giskra (interno), signor Brestel (finanze); Berger (giustizia) Winterstein (commercio e lavori pubblici) di Hasner (istruzione pubblica e culti), Potoski (agricoltura), Herbst (ministro senza portafogli).

Il re degli Elleni non è disposto, a quanto pare, a secondare il ministero Comunduros nella sua politica in favore di Candia a costo d' una guerra contro la Turchia. Era però prematura la notizia di una crisi ministeriale, che sarebbe difficile a spiegare costituzionalmente di fronte alla maggioranza che il gabinetto ha nella Camera. Pare tuttavia che i dissidii fra il gabinetto ed il re devano portare presto a qualche modificazione se non ad una vera crisi.

FALSE TENDENZE
nel sistema d' imporre

Richiamiamo l' attenzione degli economisti, uomini di finanza e legislatori sopra un fatto che si va producendo adesso in Italia, ma che è avvenuto dovunque quando i bisogni dello Stato hanno obbligato a cercare coll'imposta nuovi mezzi per il pubblico tesoro.

Coi bisogni cresciuti dello Stato sono venuti e moltiplicati gl' inventori delle imposte, i quali essendo il più delle volte uomini che si occupano di dettagli e non comprendono colla mente il complesso degli interessi, i fattori della pubblica ricchezza ed i buoni sistemi d'imposta, cioè quelli che rendono più allo Stato con maggiore disagio del contribuente e maggiore riguardo agli interessi generali, credono d' impinguare il tesoro pubblico inventando un grande numero di nuove imposte per quanto sieno difficili e costose a riscuotersi, per quanto gravose e noiose ai contribuenti e povere di risultati per lo Stato e nocive alla produzione.

Questo fenomeno non è nuovo nè in Italia, nè fuori; e chi abbia alquanto studiato il sistema d' imposte dei vari Stati antichi e moderni, lo ha veduto riprodursi molte e molte volte. Ora lo vediamo, pur troppo, rinnovarsi con circostanze aggravanti in Italia. Tutti i ministri delle finanze e loro ufficiali subalterni, tutte le Commissioni speciali e della Camera, tutti i dilettanti in materia finanziaria hanno inventato, hanno aggiunto qualcosa. È una meraviglia l'ingegnosità di tutti costoro nel cercare le nuove imposte ed in gegni complicatissimi per farle riscuotere. Ma avviene di questi congegni come di certe macchine, le quali consumano molta parte della forza motrice che dà loro moto e poca ne serbano per l' effetto utile, e per un di più costano moltissimo ed hanno continuamente bisogno di essere rattoppate.

Non soltanto la macchina finanziaria, ma anche il meccanismo amministrativo è ora presso di noi giunto a tale punto; a forza di complicare tutto, si spende molto, si ottiene poco e si disturba tutti e tutto.

È molto chiaro, che le spese dell' amministrazione dello Stato sono da farsi dai contribuenti; ma è chiaro del pari, che quando tutto si arresta, tutto va male per eccesso di complicazioni, è tempo di semplificare in ogni cosa, e specialmente nel sistema delle imposte.

Nell'Inghilterra, dopo parecchie annate di deficit e dopo molte oscillazioni, si venne appunto a questo partito e se ne fu contenti. Si levarono tutte quelle tasse che rendevano pochissimo, costavano molto a riscuotersi ed erano di grave incomodo ai contribuenti; si stabilirono certi stipiti d' imposta, i più favorevoli per il tesoro ed i meno gravosi all'industria ed al commercio, alla produzione della richezza, si domandarono a questi tutti i bisogni dello Stato, diminuendo così d'assai le spese di riscossione e di amministrazione e le seccature dei contribuenti; si accrebbero e si diminuirono alternativamente queste imposte, secondo i bisogni del tesoro, p. e. allorquando si fece la guerra della Crimea si accrebbero le tasse sulla rendita, sul caffè, sul the, sullo zucchero, sulle bevande spiritose, e dopo si vennero gradatamente diminuendo d'anno in anno, a norma che lasciavano un civanzo nel tesoro, per accrescerle di nuovo adesso in occasione della guerra dell'Abissinia e di molti armamenti creduti necessarii.

Allorquando si ha dato un assetto stabile al sistema delle imposte, tutti si adattano a pagare qualcosa di più se c' è bisogno, se sono sicuri che una buona parte del pagato non va speso nel riscuotere ed amministrare, come la forza che si consuma nell'attrito della macchina, e se non devono rimanere sempre nell' incertezza di essere colpiti di nuove imposte.

Specialmente le industrie si arrestano a mezza via, anche vogliose di procedere che sieno, se vengono costantemente mantenute nell' incertezza circa alla loro sorte. Noi abbiamo dovuto riflettere questo allorquando la Commissione dei provvedimenti finanziarii colpì certe nostre industrie nella esportazione, mettendole così nella assoluta impossibilità di concorrere colle industrie estere, come fu il caso p. e. della nostra industria locale dei cuoi, che deperisce senza alcun utile dello Stato. Ora torniamo su tale argomento a proposito di una tassa male ideata sulla produzione della seta greggia, contro alla quale reclama la nostra Camera di Commercio, perchè sarebbe una delle imposte le più improvvide.

Ne parlò già egregiamente nel *Giornale di Udine* il sig. Kechler, e su tale oggetto torneremo noi medesimi, dopo avere questa volta considerato il tema nella sua generalità. È tempo di discutere con insistenza i nostri interessi, giacchè tutti siamo Governo.

P. V.

DOVE STA IL DISORDINE IN ITALIA

Negli ultimi tempi è stato detto molto del partito del disordine in Italia; e le parole severe dette sulle tribune straniere echeggiarono sulle nostre e furono pretesto a reciproche accuse e ad invocazioni di leggi restrittive.

Qualcheduno che oda tutto questo al di fuori può credere che l'Italia sia un paese in sobbollimento ed in rivoluzione continua; ma poi, venuto qui, si meraviglia di trovare tutto quieto, e se c'è vizio radicato nella nazione, che vi sia piuttosto quello d'un' inerzia già antica e perdurante e difficilissima a vincersi.

L'Italia, tra il 1815 ed il 1846, ebbe cospirazioni parecchie ed agitazioni che non toccarono mai il fondo del suo popolo, nel 1846 cominciò ad agitarsi alquanto più estensivamente, finchè si venne ad una rivoluzione quasi universale, ma una rivoluzione di evviva al papa ed ai principi riformatori, un concorso a combattere gli stranieri, che avrebbero dovuto essere i loro nemici, se molti di essi non lo fossero stati dei loro popoli; ma ancora non vi furono veri disordini, e tutto al più s'imparò a combattere per l'indipendenza e la libertà della patria. Vinti i liberali, cominciò la reazione, ajutata dalle armi straniere, cominciarono i processi e le nuove cospirazioni, e si prepararono negli animi più fermi propositi, ch'ebbero esito nelle guerre nazionali del 1859, 1860 e 1866. Con tutti i mutamenti che nacquero, e che sono certo politicamente e socialmente importanti, la rivoluzione nostra non produsse disordini di alcuna sorte, non vendette, non atrocità, non rappresaglie e nemmeno quella giusta punizione dei rei contro la patria, che dovrebbe pur farsi per togliere baldanza ai tristi. Che cosa fecero i rivoluzionarii italiani? Lasciarono il più delle volte nei loro posti i partigiani degli antichi reggimenti, molti ne promossero e ne onorarono, gl'introdussero nelle Rappresentanze, s'occuparono di fare strade, di migliorare porti, di aprire scuole, di fondare società di mutuo soccorso, casse di risparmio, banche ed istituzioni di ogni sorte che tornino a vantaggio del popolo, e di leggi di unificazione. Non tutto fecero bene, e sopratutto queste ultime leggi vennero precipitate, si spese troppo e non sempre bene, il più delle volte per inesperienza si commisero sbagli non pochi, e sovente inevitabili, trattandosi di gente che era educata nella servitù e disgiunta e poco conoscente delle cose e degli uomini. Tutto ciò si accorda; ma alla fine, se noi confrontiamo la rivoluzione italiana che dura dal 1848 al 1867 colle rivoluzioni di tutti gli altri paesi

dell'Europa, la nostra è una vera rivoluzione all'acqua di rose ed è, per così dire, la meno rivoluzionaria di tutte le rivoluzioni, Leggete la storia delle rivoluzioni inglesi, germaniche, francesi, spagnuole, polacche, austriache, di tutte le rivoluzioni dell'Europa, e dovrete meravigliarvi piuttosto di una rivoluzione così ordinata, così pacifica, così assennata ne' suoi procedimenti.

Si è voluto trovare qualcosa di ben grave nei fatti che condussero ad Aspromonte ed a Mentana: ed è grave certamente, ma soltanto in questo senso che prova per così dire l'eccesso della assennatezza della nostra rivoluzione, la quale rivolge le sue armi contro sè stessa piuttosto che disgustare gli stranieri che le impediscono di compiersi. Ma i principali rivoluzionarii lasciano quasi solo l'uomo di Marsala ad Aspromonte, e quelli che lo seguono a Mentana dicono apertamente di averlo fatto a malincuore. Garibaldi, che personifica in sè la rivoluzione, è più volte sconfessato e trattenuto nella sua via, e dopo qualche breve rumore in alcune delle nostre città, tutto è ricondotto nella quiete. Certo ogni movimento lascia dietro di sè le sue conseguenze, che non sono punto piacevoli, quando non può riuscire a bene; ma non esageriamo punto i mali della patria, se vogliamo conoscerli nella loro entità e guarirli.

Il disordine però c'è in Italia, e tutti sanno dove sta di casa. Il disordine è per lo appunto laddove non potè penetrare la rivoluzione, a Roma. Uno dei più gran disordini degli ultimi anni è di certo il brigantaggio. Ora dove aveva desso il suo centro ed i fomentatori? A Roma, dove il santo padre accoglieva intorno a sè i pretendenti, i reazionarii e tutti i nemici dell'Italia, tanto interni quanto esterni. A Roma c'era e c'è un Governo, che confonde la religione colla politica e che della religione si serve contro di noi nel nostro stesso paese, seminando il disordine mediante i suoi satelliti. E noi siamo così poco rivoluzionarii, che a questi lasciamo fare quasi sempre, e di rado, troppo di rado, usiamo del rigore delle leggi contro di loro. Col pretesto di non volerne fare dei martiri, noi li lasciamo cospirare tutti i giorni alla luce del sole, lasciamo tuttora in loro mano parte di ciò che c'è di più prezioso, fino le anime dei nostri figli, le anime del popolo nostro. Se puniamo qualcheduno, noi puniamo quelli che vorrebbero castigare i ribelli fuori della legge, e facciamo bene, ma non facciamo bene a lasciar dormire per costoro la legge. Qui veramente comincia il disordine.

S'invocano da alcuni leggi nuove, leggi repressive: ma se aveste anche un grande arsenale di leggi, quando non le faceste eseguire sempre, sarebbe inutile il farle. Abbiate leggi miti, ma chiare e precise, e fatele eseguire scrupolosamente e per tutti: qui sta il segreto dell'ordine.

Ma l'ordine bisogna affrettarsi ad introdurlo anche in qualche luogo, dove non regna affatto, cioè nella Amministrazione pubblica. Noi non ci meravigliamo punto che quest'ordine finora non abbia esistito, e non ci uniamo facilmente a quelli che trovano tutto pessimo; ma diciamo che questo ordine finalmente deve farsi. Quanto più gli uomini del Governo affettano di essere avversi ai rivoluzionarii, tanto più sono debitori di questo ordine al paese, affinchè tutti sappiano apprezzare l'unità, l'indipendenza e la libertà della patria. Qui ci sarebbe un volume da fare; ma accontentiamoci di dire, che tutti devono ajutare il Governo ad introdurre quest'ordine.

Molto disordine però c'è anche nelle menti degli Italiani. Ci sono tanti, i quali credono che si possa introdurre l'ordine nelle finanze, cioè il pareggio delle spese colle entrate, senza riforme e senza imposte. Ci sono di quelli, che domandano allo Stato ogni giorno molte cose, che nessuno Stato può dare e che dobbiamo procurarci da noi medesimi. Ci sono di quelli troppo impazienti, i quali pretendono che tutto si faccia in un giorno, ed intanto essi non fanno nulla. Ci sono di quelli che non comprendono come la prosperità della Nazione deve risultare dall'attività e dal lavoro individuale, dai miglioramenti locali, a cui si deve cooperare d'accordo. Ci sono di quelli che vogliono il fine e non vogliono i mezzi, o trascurano di adoperarli.

L' Italia non è no un paese disordinato, perchè sia stato troppo in balìa della rivoluzione, ma bensì perchè la rivoluzione nostra è stata troppo superficiale, e non ha finora abbastanza innovato il paese. L' unità e la libertà vogliono gli uomini convenienti all'una ed all' altra. Se lasciate uomini e cose tutto come prima, non avrete mai l' ordine nuovo corrispondente alle nuove condizioni amministrative, in tutti i suoi gradi, nell' attività economica di tutti i rami, nella educazione e nelle istituzioni di ogni sorte. Ci vuole il proposito di vincere le resistenze e d' innovare, ci vuole un sistema, ci vuole un grande e continuato lavoro. Altrimenti verranno la confusione ed il disordine e le alternative delle reazioni e delle sterili agitazioni. Che ognuno scelga la parte sua e lavori; poichè adesso si tratta veramente di fare la Nazione libera ed una.

P. V.

L'unificazione
degli Uffizii finanziarii nel Veneto

Nell' ultimo numero abbiamo stampato, tra gli atti uffiziali, un avviso che dichiara l' istituzione nella nostra città di due Direzioni compartimentali, l' una intitolata *delle Gabelle* e l' altra del *Demanio e tasse negli affari*, come pure l' istituzione di un' *Agenzia del Tesoro* e di una *Tesoreria provinciale*. Per il chè andando col 1.o gennaio in attività le suddette Direzioni e gli Ufficii di Tesoreria, s' intendono soppresse la r. Intendenza e la locale r. Cassa di Finanza.

Senza parlare di tale subitaneo discentramento pel motivo che pone lo scompiglio nelle attribuzioni di una numerosa famiglia di funzionarii (e le cui dannose conseguenze si faranno presto sentire), noi non possiamo se non deplorare la ripulsa data ai Deputati veneti nelle loro domande affinchè tale provvedimento fosse ritardato ancora per qualche tempo.

Già abbiamo altre volte indicato come i più illuminati tra essi avevano ripetutamente fatto palese il desiderio che le istituzioni Venete, frutto della antica sapienza italica, venissero conservate, o almeno che si andasse a rilento nell' unificazione amministrativa di queste Provincie, attendendo quel progetto di una generale riforma ch' è supremo bisogno dell' Italia. Però i nostri Deputati ebbero torto nello restringere le proprie rimostranze al ministero; che se per contrario nel passato anno le avessero portate in Parlamento, forse avrebbero ottenuto il desideratissimo effetto.

Ma ciò non essendo avvenuto, vedemmo il Ministero a mezzo di Decreti reali condannare a morte quelle istituzioni venete che pure, per confessione di tutti, avevan fatta ottima prova; e testè lo udimmo chiedere alla Camera che al Veneto fossero estese, *cominciando dal 1.o gennaio 1868*, la leggi sulla contabilità generale dello Stato, quella sulla istituzione della Corte dei conti, quella sulla disponibilità degli impiegati e sulle pensioni, ed altre ancora. Provvedimento questo, secondo noi, avventato; trionfo d' una burocrazia smaniosa di simetria apparente, di regolarità effimera, quando ben altro ci vorrebbe per rimediare ai malanni finanziarii ed amministrativi del Regno!

Vero è che alcuni Deputati nostri tentarono da ultimo di ciò impedire, e che nella Camera si dichiarono oppositori, come lo erano stati negli Uffizii, come si erano pronunciati nelle loro trattative private col Ministero. Se non che con una maggioranza di soli 4 voti l' ordine del giorno che chiedeva la sospensione delle leggi unificatrici venne respinto; e noi stiamo dunque per subire quelle Leggi *senza sapere* quando e in qual modo sarà provveduto al bisogno della generale riforma amministrativa.

Col primo 1.o gennaio dunque abbiamo l' unificazione finanziaria; tra breve tempo avremo i circondari, i mandamenti, le sotto-prefetture; avremo, forse tra poco, anche l' unificazione giudiziaria. E tutto ciò (perchè occultarlo?) non venne accolto nelle nostre Provincie come un beneficio, ned assistere possiamo noi a sifatta opera di distruzione senza provare un senso di tristezza. E lo sappia la burocrazia governativa che volle l' unificazione, lo sappian gli uomini politici che andranno al Ministero.

Che se il disgusto nostro, per carità di patria, non manifestasi in modo più aperto, non perciò esso è meno intenso. Difatti amaramente ne duole il pensiero di apparire troppo lenti a quel lavoro di riordinamento che pur proclamasi necessario. E le parole addotte, e da noi formulate, sulle difficoltà lasciateci dai caduti Governi, se saranno state valide pel passato, non lo potranno essere in un prossimo avvenire.

Quindi è a sperarsi che, superata la presente crisi politica, e Parlamento e Ministero indirizzeranno all' accennata generale riforma i loro studii.

G.

L' Avenir National, combattendo l'*Union* sul proposito della quistione Romana dice:

L' Union ha strane distrazioni: essa propugna il potere temporale con una foga che le fa dimenticare i fatti più notorj della storia contemporanea. « In conseguenza dell'unità, essa dice, noi non siamo più nulla in Italia. L'opera di Carlomagno, di Luigi XII, di Luigi XIV, di *Napoleone* è annientata. »

Ecco quale fu verso Roma e il potere temporale l'opera di Napoleone:

In una lettera di data di Dresda, 22 luglio 1807, e indirizzata al principe Eugenio, vicerè d' Italia, Napoleone diceva:

« I preti non sono fatti per governare. Forse il tempo non è lontano in cui io non riconoscerò il papa che come vescovo di Roma come eguale agli altri vescovi, e nel medesimo ordine dei vescovi de' miei Stati.»

Due anni più tardi, l' effetto seguì la minaccia. Un decreto del 17 maggio 1809 sopprimeva il potere temporale e riuniva gli stati romani all' impero francese. Il 6 luglio, Pio VII era tolto da Roma e trasportato a Grenoble, poi a Savona, dov'era guardato e non aveva altra libertà all'infuori di quella di celebrar la messa.

Il 17 febbrajo 1810, un senatus-consulto sanzionava il decreto del 17 maggio 1809. Per quel senatus-consulto, ogni autorità straniera era dichiarata incompatibile coll'esercizio di ogni autorità spirituale nell'interno dell' impero. Il papa aveva due palazzi, l'uno a Roma, l' altro a Parigi colla scelta del luogo di sua residenza. La sua dotazione era di due milioni in beni rurali, liberi d'imposta.

Ecco l'*opera* di Napoleone. Non si vede quale interesse può avere l' *Union* ridestando di simili rimembranze, nè quali conseguenze voglia trarne a profitto del potere temporale.

La direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di novembre 1867 ed in quello corrispondente dell' anno 1866.

Il risultato per tutto lo Stato (eccettuate le provincie venete e di Mantova) è il seguente:

	1867	1866
Dogane	L. 5,557,529 37	L. 6,643,280 30
Dir. maritt.	» 113.514 23	» 165,825 19
Dazio cons.	» 3,138,705 84	» 2,849.438 97
Tabacchi	» 6,835,953 08	» 6,926,105 55
Sali	» 5,319,485 18	» 4,413.743 03
Polveri	» 185,263 93	» 137,524 09
	L. 21,150,451 63	L. 21,135,917 06

Abbiamo dunque un aumento pel 1867 di L. 14,534 57.

I risultati per le provincie venete e di Mantova negli stessi periodi di tempo sono come segue:

	1867	1866
Dogane	L. 583,680 23	L. 598,696 54
Diritt. maritt.	» 10,461 15	» 61 —
Dazio cons.	» 664,203 14	» 588,555 33
Tabacchi	» 1,171,413 05	» 902,662 11
Sali	» 643,189 13	» 514,440 56
Polveri	» 11,252 15	» 7,886 97
	L. 3,084,198 85	L. 2,612,301 15

Si ha pertanto un aumento, in favore del 1867, di L. 471,897 34.

Ecco ora il risultato dal 1.o gennaio a tutto novembre, posto in confronto col periodo corrispondente dell'anno scorso.

In tutto lo Stato, eccettuate le provincie venete e di Mantova si hanno le seguenti cifre:

1867 L. 224,568,584 79
1866 » 207,808,667 96

Si ha dunque un aumento nel 1867 di lire 16,759,916 83.

E nelle provincie venete e di Mantova:

1867 L. 30,663,022 32
1866 » 25,946,873 59

E quindi un aumento pel 1867 di l. 4,717,048 73.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 29 dicembre

(X) Se le mie informazioni sono esatte, il Menabrea non sarebbe peranco riescito a formare un nuovo ministero. La tema che tra Italia e Francia possano aver avuto luogo impegni sull'andamento della politica estera, tiene lontani dal potere gli uomini più devoti al re ed al paese. D'altro canto le individualità serie e non partigiane sanno di non poter dimenticare il voto del 22 dicembre che tanto mise sottosopra i giornali che vogliono ad ogni costo il Menabrea, il quale, pur per comporre una novella amministrazione, sarebbe disposto ad accogliere i capi più rigidi della destra, queglino stessi che colla loro presenza indebolirebbero ora ogni amministrazione.

Lo stesso contegno dei sopraccennati giornali, che per la furia da loro dimostrata in questi ultimi giorni si meritarono persino la censura dei loro amici, prova che l' onorevole generale naviga tuttora incerto nell' infido mare. Che se anche mercè inauditi sforzi raggiungesse la spiaggia, è molto probabile che alla fine di gennaio, all'epoca della votazione dei bilanci, avremmo una nuova crisi e quindi lo accoglimento della Camera, già fatto presentire da alcuni ed apertamente richiesto. Come risponderà il paese all'appello? Lascio a voi il giudicarlo che vivete in mezzo alle popolazioni delle provincie. Quanto a me basti citare che qui si fa speciale calcolo sugli elettori della toscana, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria, del Veneto e si ritiene per certo ch'essi manderanno alla Camera o gli stessi deputati, o uomini ancor più disposti a lasciar fare ogni cosa. Ed ecco pur troppo che dalle esagerazioni della sinistra siamo caduti in quelle della destra, vale a dire in mano di coloro che vorrebbero immobilizzare l' Italia e cacciarsi in uno statu quo grave ai patrii interessi. Oh! se nella battaglia elettorale si potesse ottenere che i partiti estremi rimanessero sconfitti, in allora si aprano pure domani le urne, che la buona causa sarebbe vinta! Ma sin che nel Parlamento vivrà quella parte di *sinistri* colle sue ire riottose, spavalde, anarchiche, sin che vivrà quella parte di *destri* coll'antico spirito di esclusivismo, di consorteria e dirò anche di autocrazia, sin allora la Sala dei Cinquecento rimarrà sempre muta alle discussioni sode che sole possono portare ristoro all'afflitto paese.

Intanto le lettere che giungono dalla Francia annunciano che l'Imperatore trovasi di fronte ad una grande opposizione che mai ebbe maggiore. La crisi industriale che cominciava a serpeggiare sin dal passato agosto ed ora raggiunse anche le mura di Parigi, l'onore nazionale offeso nel Messico, la seconda spedizione di Roma, segnale di una reazione, della quale pur troppo vediamo eziandio tra noi i frutti, sono fatti che recarono grave offesa all'ambizione francese, talchè l'Imperatore sentirebbesi obbligato di muovere guerra alla Germania per riottenere quel primato che dopo Sadowa scappò nelle mani di Bismarck. Ne fanno prova il discorso concitato del maresciallo Niel, le ambigue dichiarazioni del Rouher e più di tutto la febbrile attività che regna in tutti gli arsenali per approntare fucili ed artiglierie.

Ora, se una guerra scoppiasse in Europa tra le due principali monarchie militari, l'Italia non saprà certo grado a coloro che l'hanno tanto legata al carro della Francia e ruppero l' alleanza colla Germania, la sola che avrebbe forse potuto darci e Roma ed i confini naturali.

Noi Italiani pertanto dobbiamo desiderare che la Germania perduri e raggiunga intera la sua unità, che Napoleone si persuada essere delitto combattere una nazione, la quale reclama la sua indipendenza, la sua integrità ed è pronta a sollevarsi tutta per difendere i suoi sacrosanti diritti, mentre una guerra sul Reno, obbligandoci ormai a scegliere tra due difficilissime posizioni, ci recherebbe grave danno e ci toglierebbe quel riposo, di cui abbiamo bisogno per consolidare il nostro giovane regno e ristorare le nostre finanze, omai ridotte allo stremo.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione* del 28:

Se non siamo male informati, fino a tutto ier sera non era giunta al Governo la conferma della voce corsa alla Borsa di Parigi, di cui fa cenno un telegramma, intorno al sequestro operato dal Governo pontificio nelle mani di Rothschild dei fondi destinati al pagamento dei *coupons* del debito pubblico italiano. Soggiungiamo poi che, anco quando si verificasse questa notizia, i portatori dei *coupons* non avrebbero a patire alcun ritardo nel pagamento, le somme a tal uopo disponibili in mano del Governo essendo di assai superiori a quanto potrebbe occorrere per soddisfare il semestre e la rata del debito pontificio che sarebbe stata pagata se la Convenzione del 15 settembre non avesse subito alcuna alterazione.

— Scrivono da Firenze:

La questione tanto importante dell' armamento è rimasta per un anno impastoiata nelle solite lungaggini delle commissioni e sotto-commissioni. Ora invece ha preso un indirizzo spedito, e possiamo con sicurezza prevedere che a primavera avremo i nostri soldati armati secondo le nuove esigenze.

Secondo le mie informazioni, le fabbriche d' armi che lavorano attualmente per il Ministero della guerra danno non meno di 12 mila fucili per settimana ridotti secondo il nuovo modello, e fra poco ne daranno assai di più. Per ottenere questo risultato si è rinunciato a far preparare esclusivamente dalle fabbriche nazionali i congegni che servono per ricevere le cariche; tali congegni ora si fanno in massima parte all' estero, sicchè le nostre fabbriche non hanno che a segare le canne dei vecchi fucili, adattarvi il congegno e riunirle, con grande economia di tempo e precisione di lavoro. La notizia data qualche giorno addietro da un giornale di Genova, dell' arrivo in quel porto di 45 mila fucili ad ago fabbricati in Prussia, credo dovesse attribuirsi all' arrivo per lo appunto di un carico di cosifatte parti dei fucili che si rimontano.

Roma. Giorni addietro in Roma avvenne una eloquente dimostrazione contro i mercenari stranieri nella *sala Dantesca* presso Fontana di Trevi. Eravi in quel luogo un' accademia di musica classica data dai più valenti professori di questa città. Alcuni ufficiali de' zuavi cominciarono a turbare con modi i più inurbani quell' eletta di persone che era ivi intenta ad ascoltare i vari pezzi di musica, parlando ad alta voce e facendo un baccano indiavolato.

L' uditorio zittendo reiteratamente li fece acquietare per ben due volte, finchè forse annoiati della musica e delle ammonizioni del pubblico, si ritirarono. Allora sorse uno scoppio di applausi per parte dell' uditorio, quasi in ringraziamento alla buona fortuna che avealo liberato da ospiti così odiosi e malcreati. I zuavi però avendo intesa la ragione di simili applausi, ritornarono ai loro posti più provocatori e più ineducati di prima. Senonchè due minuti dopo la sala era deserta e tutti gli intervenuti erano partiti non essendovi rimasti altro che i zuavi.

— La *Patrie* pubblica il testo d' un ordine del giorno indirizzato ai zuavi pontifici dal loro colonnello, sig. Allet, che contiene un enfatico racconto dei combattimenti ai quali hanno assistito i detti zuavi e che termina con queste parole:

» Soldati!

» Tutto non è finito! Gravi pericoli minacciano ancora la Chiesa. Ricordatevi che voi non siete soltanto al reggimento come una aggregazione qualsiasi d' individui: voi rappresentante nel mondo un principio: il principio della difesa volontaria e disinteressata della Santa Sede. Voi siete il perno attorno al quale si uniranno al momento del pericolo, i soccorsi, le speranze del mondo cattolico.

« Siate adunque i veri soldati di Dio! voi non avete solo dei doveri da compiere, avete una missione: nè giungerete a compierla che mediante l' unione, la disciplina, la buona condotta e l' istruzione militare. Un terzo battaglione è già formato: i vo-

stri quadri, allargandosi, vi assicurano una più larga parte d'azione nelle venture lotte; noi marceremo uniti al grido di: *Viva Pio IX.* »

—

Trentino. Scrivono da Trento alla *Perseveranza:*

V' ho già scritto che il programma del nuovo giornale *Il Trentino* fu fatto sequestrare dall' Autorità politica, forse perchè *nomen, omen.* Ora sentite queste altre, che mostrano chiaramente quanto poco gradito sia al Governo l' annuncio del nuovo periodico.

Vennero sequestrati anche gli avvisi di abbonamento, che erano stati pubblicati in pendenza di una decisione intorno al sequestro del programma. e ciò perchè mancanti, si disse, del solito bollo; — venne multata la redazione nella somma di austr. fior 50, — e vennero suggellati di nuovo i torchi — e finalmente fu proibita al cartolaio G. Bazzai, la distribuzione del giornale, perchè non paga la patente di libraio. Questi voleva poi rimediare col procacciarsela, ma vi si pose la condizione che un venditore di libri debba conoscere l' italiano, il tedesco ed il francese, ed essere uomo colto (*sic*). Insomma sono vessazioni d' ogni genere, da cui stimo bravi a cavarsela, provedendosi fin d' ora altri guai. Si crede che tutte queste vessazioni derivano dal progetto ch' hanno li i. r. governanti di mettere una sezione di luogotenenza a Trento, con una specie di Dieta in miniatura, delle quali bellissime e magnifiche cose noi dobbiamo accontentarci senza volere oltre a tutti questi beneficii propugnare anche la nazionalità del paese, come questo nuovo giornale aveva sognato di fare.

Ma quando anche ci separassero amministrativamente da coloro che per forza ci vogliono fratelli, il pensiero lor dominante è quello di persuaderci che siamo proprio Tedeschi. E un altro scopo di questa innovazione è quello di dare la pagnotta a molti *scampi* (impiegati scappati dal Veneto), che sono qui inoperosi, e pei quali si commettono non poche ingiustizie, cacciandoli avanti agli anziani senza complimenti.

ESTERO

—

Austria. Scrivono da Leopoli alla *Presse* di Vienna, che il governatore della Galizia ha diramato una circolare ai ginnasii, nella quale proibisce assolutamente che *la lingua dell' insegnamento venga russificata*, e ciò perchè professori del partito russo si erano valsi nelle lezioni della lingua russa, invece della rutena. Secondo la stessa corrispondenza, l'opposizione aveva tenuto il 21 un' assemblea per inviare un indirizzo *monstre* all' imperatore, in cui si chiede la nomina di un cancelliere o ministro per la Galizia.

— Il *Mémorial diplomatique* conferma che l' Austria va prendendo tutte le necessarie precauzioni contro la Russia. Il conte Andrassy, presidente del Ministero ungherese, disse non ha guari, in piena Dieta: « Se un nemico qualunque volesse assalire l' Austria, si convincerebbe ben presto che, appoggiata all' Ungheria, l' Austria non deve più annoverarsi fra gli Stati infermi. »

Ungheria. Scrivono da Pest:

I deputati serbi, rumeni e ruteni hanno l' intenzione di formare un club, il cui scopo sarebbe di rappresentare e di proteggere gli interessi delle nazionalità non magiare in Ungheria.

— Gli Ebrei ungheresi, per dimostrare la loro gratitudine per l' ottenuta emancipazione, raccolsero 20,000 fiorini allo scopo di fare scolpire in marmo di Carrara una statua rappresentante l' *Angelo della libertà.* La statua sarà collocata nel palazzo del Governo a Pest.

—

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia:*

A Soissons sarebbe stato emanato un ordine del giorno alla guarnigione per annunciare che le città delle frontiere del Nord e dell' Est della Francia stavano per essere messe in istato di difesa. Questo ordine del giorno invocherebbe, fra le altre ragioni, la rapidità della circolazione per ferrovia, che permette al nemico di portarsi facilmente su un punto qualunque del territorio francese. La città di Soissons è una di quelle che debbono essere messe in istato di difesa al più presto.

Un generale del genio recossi a Metz con una missione relativa ai forti avanzati che debbono circondare questa città. Il genio sta già tracciando il forte Saint-Privat. È probabile che sia destinato a Metz un altro reggimento di linea per fornire uomini da impiegare nei lavori di terra,

A Strasburgo e a Lilla fu trasmesso l' ordine di procedere ad un mezzo armamento delle piazze. Ugual ordine fu pure trasmesso a Belfort.

Tutti questi provvedimenti non mancano di impressionare l' opinione pubblica.

— Scrivono Parigi che negli italiani colà residenti e fra gli amici d' Italia ha prodotta una penosa impressione la notizia corsa che l' imperatore e l'imperatrice siensi recati, con qualche affettazione di pompa, a visitare il conte d' Aquila, zio dell' ex re di Napoli.

—

Inghilterra. Si ha da Londra: «I contabili speciali che si sono già arrolati in Londra, ascendono a 10,000: se ne presentano giornalmente di ogni classe e professione.

Il governo ha ordinate precauzioni straordinarie a bordo e nelle vicinanze dei legni da guerra.

Secondo l' *Observer*, le autorità avrebbero ora ottenuta cognizione di tutta l' estensione ed organizzamento del fenianismo. Il corrispondente parigino del *Daily Telegraph* crede che tutti i piani del medesimo vengano organizzati e decisi a Parigi, dove troverebbesi uno dei centri principali.

— Si scrive pure da Londra:

Dopo le cose feniane, degno di speciale menzione è lo stato di miseria miseranda, in cui versa la nostra metropoli. Posso assicurarvi che più di cento mila operai si trovano attualmente senza lavoro. Possono essi vedersi, in compagnia delle loro famiglie, traversare i migliori quartieri della città a piccoli drappelli, gridando: Pane e lavoro! Lo stato incerto d' Europa tiene inattivo il nostro commercio e pesa specialmente sulla popolazione operaja, di cui si rifiutano, come infruttuosi, i servigi. Mi duole dirvi come il prospetto di un inverno severo aumenti i timori di una povertà più disastrosa. Quantunque le sottoscrizioni dei ricchi non manchino mai a beneficio di chi soffre, pure dubito che la generosità inglese possa oggi far fronte a tanti mali e a tante sventure.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

Il Municipio ha molto lodevolmente stabilito che la grande Sala del Palazzo Bartolini, in cui tante volte si tennero pubbliche adunanze, sia sgomberata dagli scaffali della Biblioteca, ed ordinato che tutti i quadri di proprietà del Comune, come anche quelli donati dal Governo e prima esistenti presso la soppressa Confraternita dei PP. Filippini, ne adornino le pareti.

Finalmente, e col destinare nuove stanze a deposito dei documenti già raccolti della storia friulana, avrà principio il patrio Museo.

—

I benefattori dell'Istituto Tomadini, Istituto che dà pane e la prima istruzione ai figlioletti orfani del nostro Popolo, sono ormai pochi (del che dobbiamo esprimere meraviglia e rincrescimento dopo le ripetute pompose promesse di volerlo conservare e proteggere); e quindi tanto più degni di lode. E noi che amiamo ricordare il bene sia esso operato da qualsiasi ordine di cittadini, dobbiamo tale lode al sig. Antonio Nardini, che non mancò mai, da vari anni, di sussidiare quell' Istituto. Ora ci è noto che, pochi giorni fa, il signor Nardini dal suo magazzino fuori di Porta Pracchiuso mandava frumento e legna agli Orfanelli; se non che, malgrado il titolo di beneficenza, gli impiegati al dazio murato vollero che quegli oggetti pagassero il diritto di entrata. Non ci lagniamo degli impiegati, i quali non fecero altro che il loro dovere; ma speriamo che il Rappresentante in Udine del *Cav. Tressa e Soci, imprenditori del Dazio,* saranno a chiedere per questi casi speciali l' esenzione dal pagamento. A una Ditta, che ha milioni, noi non ci faremo consigliatori di fare l' elemosina; però noteremo sì il fatto, affinchè il Pubblico sappia fare le debite distinzioni fra l' uno e l' altro dei novelli Cresi.

—

Casino di Udine.

La Società del Casino udinese è convocata in generale Assemblea nel giorno 31 corr. alle ore 7 di sera, per trattare sugli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno

1. Accettazione di nuovi Socj.
2. Deliberazioni dell' Assemblea sulla domanda di radiazione dall' Albo sociale fatta da alcuni Socj.
3. Comunicazione alla Società dei nomi dei Socj morosi e deliberazioni relative.
4. Proposte per la modificazione di qualche articolo dello Statuto.
5. Lettura ed approvazione del conto consuntivo 1867 e Preventivo 1868.
6. Rielezione della Direzione.

Trattandosi dell' importanza di questa seduta, la Presidenza ci invita a fare in nome suo speciale preghiera ai Socj pel loro intervento.

—

I redattori del giornale *La Sentinella Friulana* ci invitano ad annunciare che il numero di questo periodico che doveva uscire jeri, domenica, uscirà invece mercordì 1 Gennajo 1868.

—

Regio lotto. Con R. decreto del 17 novembre viene esteso alle provincie della Venezia e di Mantova l' ordinamento del lotto pubblico, vigente nelle altre parti del Regno.

In aggiunta all' appendice alla tariffa del giuoco del lotto, annessa al R. decreto 3 novembre 1867, n. 4016, si stabilisce che in dette provincie della Venezia e di Mantova il prezzo minimo di ogni biglietto sarà di cent. 20, ed il limite entro cui devono contenersi i giuochi di estratto sarà di pezzi trenta mila.

—

Nuova Invenzione. — Parlasi molto a Londra di una nuova invenzione che ridurrebbe alla metà il consumo attuale del carbone necessario al lavoro di una manifattura o al corso di un piroscafo.

Questo perfezionamento gioverebbe soprattutto alla marina che permetterebbe a qualunque piroscafo di portarsi il combustibile per l' andata e pel ritorno in quasi tutti i suoi viaggi.

Uno sperimento della macchina in quistione fu fatto giovedì della settimana scorsa in Holborn, davanti un pubblico di scienziati e di pratici, e riuscì pienamente. Ma ciò che in tutto questo parve più straordinario è l'età dell'inventore. Il signor A. C. F. Franklin mi uro non ha che tredici anni.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 29 dicembre

(K) Di sicuro niente neanche oggi; ma soltanto voci più o meno verosimili. La crisi, come vedete, prende una durata insolita; ma per buona fortuna il paese mostra di essere abbastanza fatto alla vita pubblica per poter vivere in perfetto ordine anche durante una crisi ministeriale.

Il Re è atteso oggi o domani al più tardi: ed è certo che la sua venuta *faciliterà* al Menabrea la riuscita de' suoi tentativi. Pare che Sua Maestà si sia recato in Piemonte specialmente per trattare coi capi della *Permanente* e per indurli ad abbandonare quella politica di astii e di rancori nella quale finora si sono mostrati così fermi.

Una nota che vedo nella *Nazione* mi fa credere che la prova non sia andata del tutto deserta; e che i *permanenti* mostrino qualche disposizione a ricongiungersi a quel partito il quale, sostenendo i grandi principi dell' ordine e della libertà, ha tanto contribuito a costituire l' Italia una ed indipendente.

Circa la vertenza relativa alla dichiarazione del nostro Governo di voler sospendere il pagamento degli interessi del debito pontificio, pare che, nonostante questa dichiarazione, il Governo abbia messo in deposito presso un banchiere francese la somma necessaria per l' effettuazione di questo pagamento. Ora credo di sapere che la questione insorta su quest' affare sia già composta, avendo la Francia dichiarato di non voler creare nuovi imbarazzi al Governo italiano. In tal caso vedremo quale sarà il temperamento proposto dall' Italia e accettato dalla Francia su questa vertenza.

Se devo credere alla *Nazione,* l'on. Rattazzi è andato a Napoli non senza delle ragioni. La parte turbolenta gli sta preparando una dimostrazione d' onore, e non è fuori del possibile che sia calorosamente applaudito al Teatro dei Fiorentini in Napoli, quanto fu mal accolto a Venezia, un dramma che la signora Rattazzi ha messo sulle scene di quel teatro forse perchè serva di segnale all' ovazione apparecchiata al benemerito uomo di Stato.

Una lettera da Torino annunzia che il principe Napoleone è arrivato incognito in quella città; ma questa notizia è lontana dall' essere autentica ed io ve la comunico con ogni riserva.

La dimissione del signor Nigra dal posto di ambasciatore italiano a Parigi rimane sospesa, dipendendo essa dalla riuscita del Menabrea nel ricomporre il ministero.

—

= Scrivono che il forte de Rousess sulla frontiera *franco-svizzera, che finora non era mai stato armato,* venne provveduto d'un centinajo di cannoni.

= Scrivono da Roma alla *Liberté:*

Le fortificazioni intorno all'eterna città sono press'a poco compiute. Esse saranno armate il mese prossimo di cannoni di lunga portata.

Al Vaticano si crede che i francesi partiranno presto da Civitavecchia, e che appena acquartierati a Tolone, le truppe di Vittorio Emanuele oltrepasseranno il confine.

= Il *Courrier francais* ha lettere da Brusselle le quali attribuiscono le crisi ministeriale a dissensi insorti tra il re Leopoldo II e il ministro delle finanze, che non vorrebbe caricare il bilancio di nuove spese per la fortificazioni di Anversa. Le tendenze del re al governo personale sono vedute di cattivo occhio dal partito liberale, che forma l'incontestabile maggioranza dei censiti.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Vienna 29 dicembre. Martedì 31 corr. verrà pubblicata la formazione del nuovo ministero cisleitano, così composto: Giskra interno, Brestel finanze, Herbst giustizia, Plener commercio, Berger senza portafogli, Taaffe e Potocky, istruzione e difesa del paese.

= Leggesi nella *Lombardia:*

Vuolsi che il principe P..., che dimora in Milano, ed è membro ereditario della camera alta dell'impero austriaco, sia stato incaricato di intavolare pratiche per il matrimonio del principe Umberto con una arciduchessa d' Austria.

— L' *Opinione* reca:

La crisi ministeriale non è ancora terminata, ma crediamo che domani si avrà qualche soluzione. S. M. il Re, da quanto ci si annunzia, deve partire stassera (28) da Torino e domattina sarà qui. O l' onorevole gen. Menabrea sarà riuscito a comporre il nuovo gabinetto, ovvero S. M. ne incaricherà qualche altro uomo politico. Ci si scrive da Torino che il generale Giacomo Durando doveva ieri sera essere ricevuto dal Re, e se ne conchiude esser probabile ch' egli sia per venir incaricato della formazione del ministero, qualora gli sforzi del gen. Menabrea andassero a vuoto. Si aggiunge inoltre ch'egli tenterebbe di fare un ministero di transazione o transizione composto di vari elementi.

Queste però non le sono che voci.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 dicembre

Parigi, 27. *Corpo Legislativo.* Discussione sull' organizzazione dell' esercito. Rouher combatte l' emendamento Louvet cui risultato sarebbe che l' effettivo non sarebbe superiore all' attuale di 639 mila uomini, mentre il paese ha bisogno di 800 mila uomini per essere al livello delle *forze militari* dell' Italia, dell' Austria della Prussia e della Confederazione del Nord.

Bouffet sostiene un emendamento · dice che la Francia non vuole trovarsi impegnata in una guerra contro la sua volontà. L'emendamento Louvet è respinto con 177 voti contro 81.

Lisbona, 27. Sono avvenuti alcuni disordini nelle provincie in seguito alle riforme amministrative.

Parigi, 28. Il *Costitutionnel* parlando sopra un articolo del *Times,* biasima vivamente l' Italia di avere sospeso il pagamento del debito potificio che fu oggetto di un trattato votato liberamente dalla Camera e dal Senato, e sottoscritto in faccia all' Europa.

Cadice, 27. È arrivata la *Novara* col corpo di Massimiliano.

Madrid, 27. *Apertura delle Cortes.* Il discorso reale consta a la tranquillità interna e le buone relazioni che colle potenze estere. Dice che la Spagna ha offerto a Napoleone il suo concorso morale e materiale in favore del papato. Il Governo rinunziò a tutti i poteri straordinari, e annunzia la presentazione di leggi per la istruzione pubblica e per equilibrare il bilancio.

I Deputati dell' Unione Liberale assistettero alla seduta reale.

Atene, 24. Una crisi ministeriale è imminente. Comonduros minaccia di dare le sue dimissioni, perchè il Re non favorisce la politica tendente a liberare Candia, facendo una rottura colla Turchia.

Londra, 28. Alcuni feniani armati, fra cui trovansi tre artiglieri, attaccarono una torre presso Queenstown, se ne impadronirono e portarono via una quantità di armi e di munizioni. Cinque altri feniani furono citati innanzi al magistrato per partecipazione alla processione funerale.

Parigi, 28. Al Corpo Legislativo continua la discussione sull' organizzazione dell' esercito.

Rouher rispondendo a Pelletan dice che la tabella delle circoscrizioni territoriali si pubblicherà il 31 dicembre.

La Camera respinge le emendamento Pamard chiedente che i soldati di riserva avessero facoltà di contrarre matrimonio.

Calvet Roniat sviluppa un emendamento chiedente che i soldati in congedo possano contrarre matrimonio allo spirar del sesto anno.

Il maresciallo Niel combatte questo emendamento.

La seduta continua.

L' *Etendard* annunzia che malgrado il rifiuto dell' Italia nel mantenere i suoi impegni, il governo pontificio pagherà integralmente i coupons del suo debito. A Londra è scoppiata stamane la polveriera di Faversham. Undici persone sono morte. Ignorasi la causa del disastro.

Parigi, 28. *Corpo legislativo.* Discussione sull' organizzazione dell' esercito. Si adottò con 237 voti contro 11 l' emendamento della commissione *chiedente facoltà ai soldati di riserva di contrarre matrimonio nei tre ultimi anni.*

È respinto con 188 voti contro 31 l' emendamento Picard tendente ad accordare una indennità di un franco al giorno alle mogli dei soldati di riserva durante il servizio attivo.

Londra, 29. Tutti gli ufficiali dei dochs di Chantam prestarono jeri giuramento come constabili.

Il *Cork Examiner* annunzia che sei vapori armati furono visti nella notte di martedì nelle acque di Queenwon. Supponesi che comunicassero con i feniani.

Costantinopoli, 28. Ignatieff partì oggi per Pietroburgo.

Bukarest, 28. Le elezioni del secondo collegio furono favorevoli a liberali. Sono eletti Golesce, Giorgio Brattiano.

NOTIZIE DI BORSA

—

Parigi del	27	28
Rendita francese 3 0/0	68.50	68.37
» italiana 5 0/0 in contanti	44.90	44.75
» fine mese	45.05	44.75
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	158	161
Strade ferrate Austriache	505	501
Prestito austriaco 1865	323	321
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Azioni delle strade ferrate Romane	50	48
Obbligazioni	92	90
Strade ferrate Lomb. Ven.	348	343

Londra del	27	28
Consolidati inglesi	92 1/2	92 3/8

Venezia del 28 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 208.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 233.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 233.10
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.10
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 111.55
Sconto.	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.— a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —a—.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i. l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.50 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1078 — 2

REGNO D'ITALIA

Prov. del Friuli — *Distr. di Cividale*

DIREZIONE

DELLO SPEDALE CIVILE

DI CIVIDALE

Avviso di Concorso

Vacante il posto di Segretario-Ragioniere di questo Spedale coll'annuo soldo d'It. L. 987;65 con diritto a pensione, in esito ad ossequiato Decreto 19 Novembre p. p. N. 4036 dell'Onorevole Deputazione Provinciale di Udine, si dichiara aperto il concorso a tutto il Mese di Gennajo 1868.

Ogni aspirante al posto, cui va congiunto l'obbligo di cauzione per l'importo d'It. L. 1234:56 in Beni Fondi, o danaro sonante, dovrà insinuare al protocollo di Direzione regolare istanza, in bollo competente, corredata dai recapiti seguenti pure in bollo:

a) Fede di nascita, a prova che l'aspirante non abbia oltrepassati anni 40, amenochè non coprisse anche presentemente pubblico impiego.

b) Certificato di appartenenza al Regno d'Italia.

c) Attestato de' studj percorsi.

d) Patente d'idoneità alle mansioni di Segretario-Ragioniere presso Istituti di pubblica Beneficenza.

Dovrà inoltre l'aspirante insinuare i documenti di benemerenza, e d'altri servigi prestati, e dichiarare di non aver vincoli di parentela cogli Impiegati dello Spedale.

Presso l'Ufficio di Direzione sono ostensibili i Regolamenti generale e speciale, dai quali risultano le mansioni inerenti al posto.

Il presente sarà pubblicato ne' Capiluoghi di Distretto, ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Cividale, 18 Dicembre 1867

Il Direttore Onorario
FANTINO Nob. CONTARINI
L'Amministratore
Giovanni Guerra.

N. 888 — 2

Distr. di Udine — *Com. di Reana del Rojale*

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 corrente è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale di Reana del Rojale, cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 800 (ottocento) pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredandole dei documenti voluti dalle vigenti Leggi.

Avvertendo che oltre ai lavori ordinarj, restano a tutto carico del Segretario ancora i lavori straordinarj.

Dall'Ufficio Municipale
li 23 Dicembre 1867

Il Sindaco
LINDA.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6105 — p. 1.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a Requisitoria 7 and. Novembre n. 26823 della R. Pretura Urbana di Udine, sopra istanza del Nob. Co. Pietro di Colloredo coll'avv. Pordenon contro Gobba Valentino, e Giuseppe fu Francesco q.m Sebastiano di Pozzecco saranno tenuti nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 24 e 31 Gennajo e 7 Febbrajo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta dei fondi qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un solo lotto.

2. L'asta sarà aperta sul dato regolatore della stima, cioè sulla metà della somma di au. fior. 2992.83.

3. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in valuta sonante d'argento o mediante pezzi effettivi da 20 franchi, restando esonerato da questo obbligo l'esecutante il quale potrà farsi oblatore senza verificare il deposito.

4. Il deliberatario dovrà depositare nella Cassa de' Giudiziali Depositi il prezzo della delibera mediante valuta effettiva d'argento ed in effettivi pezzi da 20 Franchi d'oro e ciò entro otto giorni dalla delibera, venendo però esonerato dall'obbligo del deposito l'esecutante, il quale potrà farsi deliberatario senza bisogno d'altro.

5. Il deliberatario non potrà ottenere nè l'immissione in possesso, nè l'aggiudicazione se prima non avrà verificato il deposito, e resta invece accordato all'esecutante se si farà deliberatario di ottenere l'immissione in possesso ed il godimento dei beni tosto effettuata la delibera, salvo però di ottenere l'aggiudicazione in seguito alla graduatoria ed al deposito della somma graduata a favore dei creditori Ipotecarj ad esso prevalenti.

6. In caso di difetto nel pagamento delle pubbliche imposte anteriori all'asta il deliberatario avrà diritto di trattenersi l'importo sul prezzo della delibera.

7. Non viene garantita la proprietà nè la libertà dei beni venduti non prendendosi su di ciò verun impegno.

8. Rendendosi difettivo il deliberatario nell'obbligo del deposito sarà nuovamente provocata l'asta a di lui carico rischio e pericolo.

Descrizione dei beni da vendersi all'asta

Beni nel Comune Censuario di Pozzecco

Arat. in mappa al n. 415 di p. 4.87 rend. l. 8.15.

Arat. in map. al n. 437 di pert. 2.31 rend. l. 2.91.

Arat. in map. al n. 466 di pert. 3.75 rend. l. 10.42.

Arat. in mapp. al n. 467 di p. 5.41 rend. l. 15.24.

Orto in map. al n. 764 di p. 0.88 rend. l. 2.68.

Casa colonica in map. al n. 767 di pert. 0.18 rend. l. 15.84,

Casa colonica in map. al n. 768 di pert. 0.36 rend. l. 18.72.

Orto in map. al n. 770 di pert. 0.13 rend. l. 0.40.

Stalla con fienile in map. al n. 771 di pert. 0.31 rend. l. 5 40.

Orto in map. al n. 824 di pert. 1.96 rend. l. 5.88.

Arat. in map. al n. 866 di p. 7.01 rend. l. 11.99.

Arat. in map. al n. 871 di p. 2.79 rend. l. 9.36.

Arat. in map. al n. 898 di p. 5.24 rend. l. 13.11.

Arat. in map. al n. 950 di p. 3.18 rend. l. 6.61.

Arat. in map. al n. 1176 di p. 5.11 rend. l. 12.92.

Arat. in map. al n. 1246 di p. 4.09 rend. l. 10.71.

Beni nel Com. Cens. di Talmassons ed uniti

Arat. in map. al n. 1389 di p. 6.54 rend. l. 15.67.

Prato sortumoso in map. al n. 2313 di pert. 15.90 rend. l. 6.04.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo 22 Novembre 1867

Il R. Pretore
DURAZZO

Toso Canc.

N. 7054 — p. 1

EDITTO.

In seguito alla Requisitoria 22 corr. N. 10224 del R. Tribunale Provinciale in Udine, la R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che nel locale di propria residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale nei giorni 13 gennaio e 3 febbraio 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti due esperimenti d'asta per la vendita della sostanza stabile di appartenenza della Massa oberata di Angelo de Marco detto de Din fu Antonio di Maniago, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in 8 lotti separati come sono qui sotto descritti.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima.

3. Ogni aspirante meno il creditore primo iscritto sig. Bellina dott. Napoleone, che si facesse oblatore, dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del prezzo di stima da erogarsi in conto del prezzo di delibera, e da essere in caso diverso restituito.

4. Entro giorni 14 dalla delibera il deliberatario dovrà versare il prezzo della delibera stessa presso il R. Tribunale di Udine in moneta sonante d'argento, meno l'antecipato deposito di cauzione, sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese e danni.

5. Verificato il pagamento del prezzo, e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto 1. Terr. Ortale posto nel Comune Censuario di Fanna denominato Borgo Pajani in mapp. alli n.i 503 di pert. 0 19 colla rend. cens. di l. 0.73 - 510 sub. a per pert. 0.06 colla rend. di l. 0.84 casa demolita e ridotta ad orto, e 511 di pert. 0.02 colla rend. di lire 0,08 ridotto pure ad orto, stimato fior. 72 88.

Lotto 2. Lobbiale costrutto a muri coperti a coppi con corte unita in map. pure di Fanna al n. 501 sub. a di pert. 0.08 rend. di l. 1.54 stim. fior. 150.00

Lotto 3. Prato detto Centa del Re o Centa di sotto in map. di Fanna al n. 1642 di p. 2.34 colla rend. di l. 5.27 stimato fior. 208.55.

Lotto 4. *Beni posti in Maniago*

Arat. denom. Magredo in map. del Comune di Maniago al n. 4125 di pert. 1.62 colla rend. di l. 3.26 stimato fior. 146.34.

Lotto 5. Arat. denom. Vial in map. al n. 2218 di p. 1.89 colla rend. di l. 3.78 stim. fior. 89.60.

Lotto 6. Arat. sotto Braida descritto al n. 332 di map. di pert. 4.39 colla rend. di l. 14.93 stim. fior. 265.30

Lotto 7. Orto in contrada di Colvera in map. alli n. 2811 di pert. 0,23 colla rend. di l. 0.78, e n. 2812 di pert.0.12 rend. l. 0 41 stim. fior. 70.38.

Lotto 8. Prato Campagaa in map. al n. 8591 di pert. 44.90 colla rend. di l. 16.46 stim. fior. 449.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Fanna, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura dell'amministratore del concorso.

Dalla R. Pretura
Maniago 26 Ottobre 1867

Il R. Pretore
D.r ZORZI.

Mazzoli Canc.

N. 10677 — p. 1.

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone notifica col presente Editto a Bortolomeo fu Antonio Monfredini di Venezia: che il sig. Giuseppe Ongaro fu Osvaldo di Pordenone ha presentato innanzi la Pretura medesima la istanza 22 Agosto 1867 in punto subasta di alcune realità nell'istanza stessa descritte, in confronto di Vincenzo q.m Giacomo Travani e Rosa Pecile q.m Domenico di Azzano e creditori iscritti fra i quali trovasi esso Bortolomeo Monfredini fu Antonio di Venezia quale cessionario del nob. sig. conte Francesco De Voltolini fu Giuseppe in vista dell'Istrumento 13 Febbrajo 1855 a rogito del notajo veneto Carlo dottor Quotondra, ed al N. 1449 V. 1722 del R. ufficio delle Ipoteche in Udine, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli ha deputato a di lui pericolo e spese in curatore, l'avv. dott. Etro affinchè lo rappresenti nella Udienza fissatasi pel giorno 28 Gennaro alle ore 9 ant. onde possa versare sulle condizioni d'asta, e la esecuzione possa proseguire secondo il vigente regolamento giudiziario. Viene quindi eccitato esso sig. Manfredini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore li necessarî documenti a sostegno delle credute sue ragioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente ne' luoghi di metodo e per tre volte sia inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 5 Novembre 1867

Per il R. Pretore in permesso
DALL'OGLIO

De Santi Canc.

N. 10711 — p. 1

EDITTO

Si reca a notizia che sopra Istanza di Nicolò fu Osualdo Moro di Siajo esecutante contro Giacomo fu Pietro Morocutti debitore di Tausia assente e d'ignota dimora curatelato dall'avv. Spangaro, e creditori iscritti, sarà tenuto nel locale di questa R. Pretura da apposita commissione nel giorno 28 Gennajo 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il IV. esperimento d'asta per la vendita delle realità descritte, e sotto le condizioni indicate nel precedente Editto 19 Aprile 1867 n. 4165 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 8 9 10 Maggio successivo ai n.i 108, 109, 110.

Si affigga nell'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune in Treppo, e per tre volte nel «Giornale di Udine»

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 Novembre 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 9144 — p. 1

EDITTO.

Si avverte che ad Istanza di Angelo Sguardo contro G. Batta fu Pietro Polvar di Malisana ed Alessandro De Paoli avrà luogo presso questa Pretura a tutto rischio e pericolo del predetto Alessandro De Paoli nel giorno 31 Gennajo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. reincanto delle realità descritte nell'Editto 28 Agosto p. p. N. 6541, alle condizioni esposte nello stesso, con avvertenza che la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima.

Si affigga e si pubblichi.

Dalla R. Pretura
Palma, 8 Dicembre 1867

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.